

# EUGENIO BEAUHARNAIS IN ASCOLI, OSPITE DEL CONTE PIETRO SGARIGLIA

di Erminia Tosti

foto Franco Morganti

Per aver ospitato Eugenio Beauharnais nel suo magnifico palazzo lungo il corso, con gli onori che si convengono ad una personalità di tal rango, il conte ascolano Pietro Sgariglia fu iscritto al Real Ordine della Corona di ferro per ordine dello stesso Napoleone Bonaparte.

Infatti, secondo Cesare Mariotti, fu il conte Sgariglia - non il marchese Odoardi, come sostiene Emidio Luzi - ad accogliere in Ascoli l'allora viceré d'Italia. Lo proverebbe un manoscritto di padre Luigi Pastori, ritrovato dal Mariotti mentre attendeva all'inventario e al riordino del materiale cartaceo e librario contenuto nel ricco archivio della famiglia Sgariglia.

La visita del viceré fu decisa all'ultimo momento durante una sua ispezione ad alcune città del Dipartimento del Tronto. Si deve, appunto, al conte Sgariglia, senatore del Regno, che, essendosi recato a Fermo per portare i saluti della terra picena, lo invitò a visitare la nostra bella città.

Nell'archivio Sgariglia si conserva la minuta dell'invito che attesta la fedeltà di Ascoli al *sovrano più grande del mondo*, Napoleone, di cui Eugenio era divenuto figlio avendone l'imperatore sposato la madre Giuseppina, vedova

del generale Beauharnais, da cui aveva, tra l'altro, appena divorziato.

La municipalità ascolana si mise subito all'opera e, in tempi brevissimi, dato che il Beauharnais sarebbe arrivato l'indomani, furono attivate delle squadre con il compito di procedere all'abbellimento cittadino. Si eresse il solito arco trionfale a Porta Maggiore e *un'alta piramide adorna di statue, di emblemi e di iscrizioni* in Piazza Arringo. Si decorarono con festoni di alloro tutte le strade previste dal protocollo nel percorso del viceré, dando ordini alla popolazione di addobbare le finestre con tappezzerie.

E' indescrivibile la curiosità che prese gli Ascolani in vista dell'evento. Si accalcavano lungo le vie della città, in attesa del passaggio dell'augusto personaggio, sin dal mattino di quel 23 ottobre 1810. L'arrivo era previsto nel pomeriggio, alle ore diciassette circa. Il viceré fu accolto con grida di acclamazione e venne portato in trionfo, dopo aver sciolto i cavalli dalla carrozza come allora si costumava, fino al palazzo Sgariglia, dove venne ricevuto *dal senatore, dalla senatrice e da tutti gli ordini Civico, Ecclesiastico e Giudiziario*.

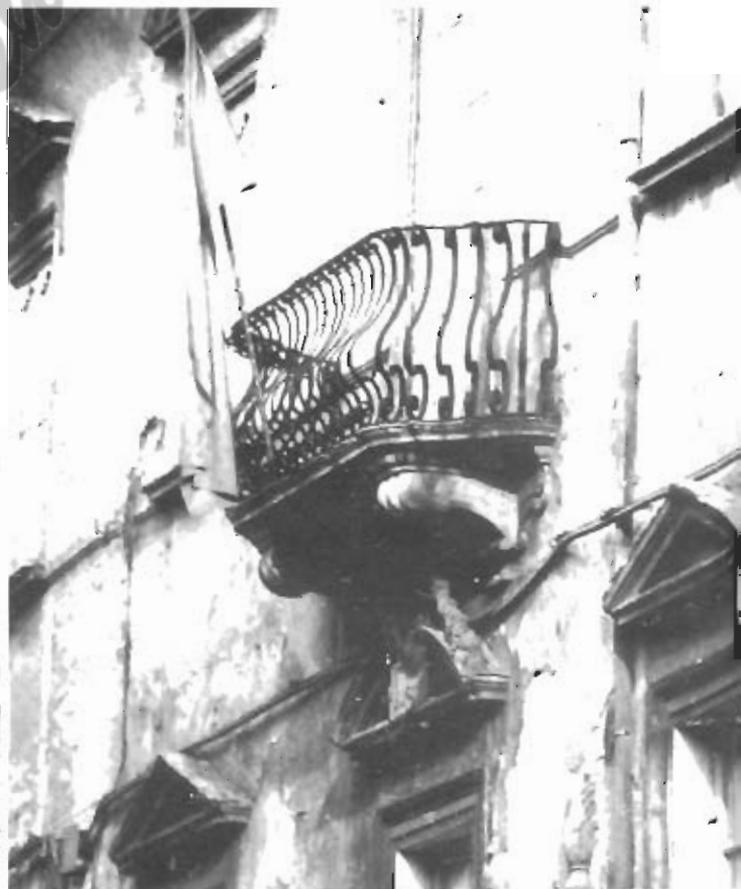
Fu costretto parecchie volte ad affacciarsi da un balcone per ringraziare il popolo ascolano che non voleva sentirsi di andarsene e continuava a riempire l'aria di evviva.

Dopo il banchetto di rito, il corteo si recò naturalmente a teatro, nel salone del Palazzo del Comune, ad assistere ad una "cantata" a due voci, genere molto in voga al tempo e al melodramma "Ester" musicato dal maestro di cappella della cattedrale, Vincenzo Ciuffolotti. La "cantata" era stata creata per l'occasione. Era un inno dedicato all'ospite ed aveva per protagonista il Tronto. *Sollevatosi dai muscoli gorghi il fiume piceno* partecipa all'entusiasmo che lo circonda, ma crede che il festeggiato sia nientemeno che Napoleone. Il Ticino chiarisce

l'equivoco ed insieme continuano nelle lodi sperticate al viceré. Cose d'altri tempi!

Il mattino seguente viene organizzata lungo il corso una corsa di cavalli berberici alla quale il Beauharnais assiste dal balcone di palazzo Sgariglia. Infine lascia la città, non senza aver donato 800 lire ai poveri, accompagnato dalla solita folla acclamante fino a Porta Maggiore.

Esattamente tre mesi dopo, il 23 gennaio 1911, il conte Sgariglia veniva informato dell'alta onorificenza, di cui abbiamo parlato sopra, che portava la firma dello stesso Napoleone. Senz'altro un segno di gratitudine per la festosa accoglienza ricevuta in Ascoli, merito, dunque, non solo del conte ma di tutti i nostri concittadini.



Il palazzo Sgariglia, in Corso Mazzini, ove fu ospitato Eugenio Beauharnais viceré d'Italia ■ Il Balcone dove il viceré si affacciò per salutare il popolo ascolano festante.